

SONDAGGI ARCHEOLOGICI NEL CASTELLO DI MONTE MAURO: PRIMI DATI PER UNA RICERCA

CHIARA GUARNIERI¹

Riassunto

L'altura di Monte Mauro conserva i resti di un importante sito fortificato che non è mai stato oggetto di indagini archeologiche. Questo breve intervento presenta i risultati di due saggi di scavo, realizzati nel 2010 e nel 2012: essi hanno consentito di verificare la potenzialità archeologica del sito, che si è rivelata molto alta, tale da giustificare un intervento estensivo di scavo. È venuta in luce parte della cinta muraria e di alcune strutture interne, realizzate in blocchi di gesso.

Parole chiave: Castello di Monte Mauro, scavo archeologico, murature in gesso.

Abstract

Mt. Mauro (Messinian Gypsum outcrop of the Vena del Gesso romagnola, Northern Italy) hosts the ruins of an important Medieval castle, whose structures were not investigated from an archaeological point of view so far. This paper highlights two archaeological digs, carried on in 2010 and 2012: these excavations confirmed the high potential of the site, putting the basis for a forthcoming extensive archaeological dig here. Part of the walls of the castle and other structures, built in Gypsum blocks, were brought to light.

Keywords: Mt. Mauro Castle, Archaeological Dig, Gypsum Masonry.

Monte Mauro, la più alta cima dei Gessi romagnoli (515 m s.l.m.), è interessata dalla presenza dei ruderi di un fortilizio, purtroppo conservati solamente a livello planimetrico. L'edificio, menzionato nell'VIII secolo nel *Liber Pontificalis* romano, originariamente era noto come *Castrum Tiberiacum*, denominazione sostituita a partire dal XIII secolo da *Mons Maior*/Monte Maggiore, da cui la corruzione in Monte Mauro, l'odierno appellativo. La sua posizione, in un punto che permetteva il controllo della vallata del Sintria, ne fece oggetto dell'interesse sia della chiesa di Imola che della città di Faenza alla cui signoria appartenne, con alterne vicende, dal 1309. Dopo un breve passaggio in mano veneziana,

il castello agli inizi del XVI fu in gran parte smantellato e subì in seguito una lenta decadenza (RAVAIOLI 2015, p. 124); ancora nel 1857 - come è documentato dai disegni di Romolo Liverani (si veda PIASTRA, *I Gessi di Monte Mauro tra natura e cultura*, fig. 35, in questo volume) - erano visibili alcuni resti in alzato, distrutti nel corso della Seconda Guerra Mondiale (PIASTRA 2008, pp. 29-31). L'importanza del Castello di Monte Mauro è documentata dalla *Descriptio Romandiole* del Cardinale Anglic De Grimoard che, nel 1371, cita Monte Maggiore come *castrum*, cui faceva capo una villa con quarantasette fuochi (MASCANZONI 1985, p. 142); analogamente a quanto riscontrato per il vicino Castello di Rontana, si

¹ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara. Sede di Via Belle Arti 52, 40126 Bologna (BO) - chiara.guarnieri@beniculturali.it

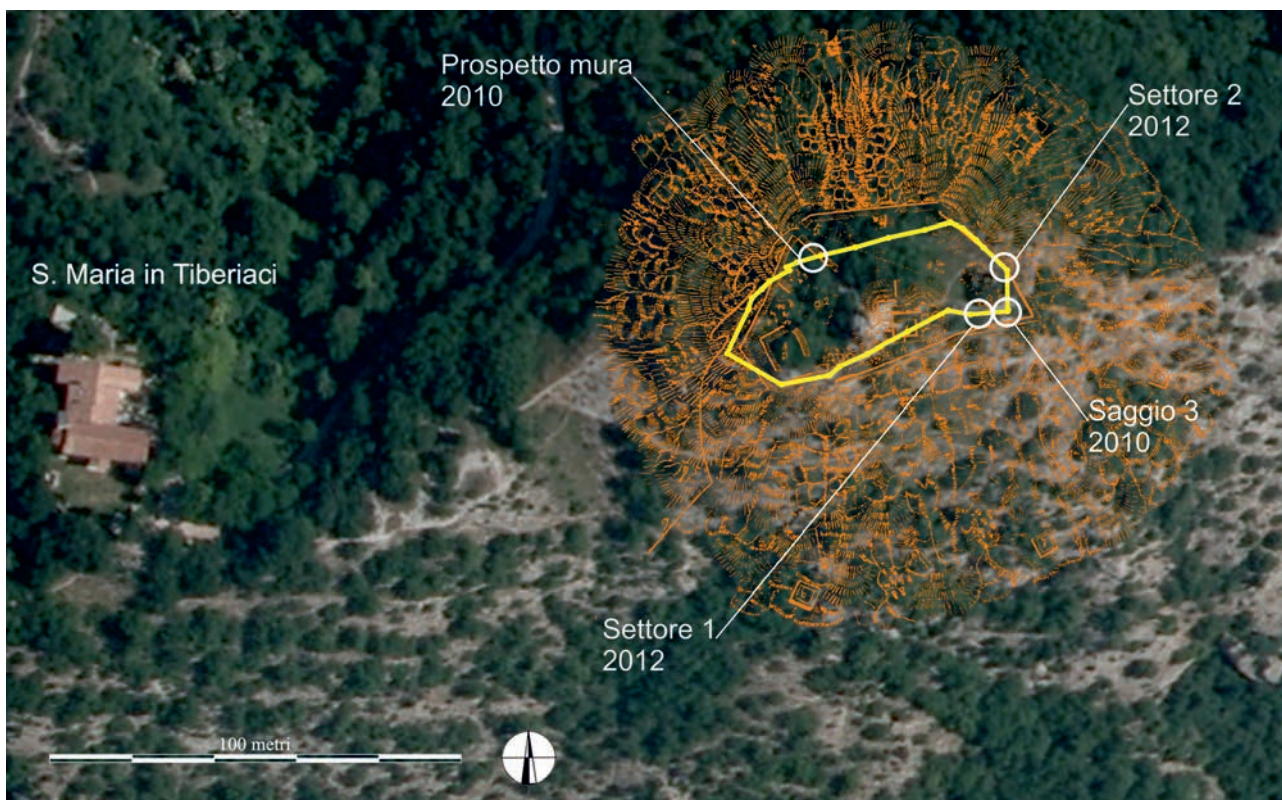


Fig. 1 – Monte Mauro, Castello. Posizionamento dei sondaggi realizzati nel 2010 e nel 2012 su ortoimmagine satellitare del 2011, la quale a sua volta riporta la georeferenziazione della carta di G. Tassinari del 1875 (vedi PIASTRA *et alii* in questo volume) (elaborazione R. Gabusi).

doveva trattare di un insediamento non solo di carattere militare ma anche ecclesiastico, vista l'esistenza di una Pieve di S. Maria *in Tiberiaci*, che attualmente si trova ai piedi dello sperone roccioso. Le vicende storiche non hanno risparmiato i resti del fortilizio di cui ora sono visibili parte della cinta muraria, una cisterna e i resti di murature riferibili a strutture interne (per un approfondimento sui dati storici del Castello e la relativa bibliografia si rimanda a PIASTRA, *I Gessi di Monte Mauro tra natura e cultura* e a PIASTRA *et alii* in questo volume).

I saggi di scavo

Il Castello occupa la parte più alta del monte che venne livellata artificialmente con il duplice scopo di regolarizzare la morfologia del sito, ricavandone al contempo materiale da costruzione; l'area al centro del perimetro, che si eleva di 9 metri rispetto al piano attuale, non fu spianata ma utilizzata per costruirvi una torre d'avvistamento. Le mura si sono servite del banco di gesso come base d'appog-

gio, adattandosi alla sua morfologia.

La sommità di Monte Mauro è stata interessata da due interventi di scavo, il primo realizzato nel 2010 e il secondo nel 2012, volti a verificare la conservazione e la potenza stratigrafica del sito (fig. 1); purtroppo la scelta delle aree da indagare è stata condizionata dalla presenza di un rudere moderno – il cosiddetto Casetto Coppari del 1958 – che ne occupa una parte (cf. PIASTRA, *I Gessi di Monte Mauro tra natura e cultura*, fig. 31, in questo



Fig. 2 – Monte Mauro, Castello. Fotopiano prospetto cinta N (foto S. D'Amato).



Fig. 3 a-b – Monte Mauro, Castello. I resti della torre (foto S. D'Amato).

volume).

Un primo sondaggio, realizzato nel 2010² nell'ambito di una campagna di ricognizioni all'interno dell'area del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, aveva come finalità la documentazione della porzione settentrionale della cinta muraria che s'imposta sul banco roccioso, attualmente visibile ancora in alcuni tratti (fig. 2), oltre alla documentazione dello stato di fatto dei resti della torre (fig. 3) e della cisterna posta a NW della torre (fig. 4). Un approfondimento realizzato nell'angolo SE della cinta muraria (Sondaggio 3) ha portato in luce le due cortine murarie, ad E l'USM 1056 (fig. 5) e a S l'USM 1057 (fig. 6); le strutture risultavano in buono stato di conservazione, realizzate in blocchi di gesso squadrati, posti in opera con la tecnica edilizia "a sacco"; l'intervento ha evidenziato che all'interno del-



Fig. 4 – Monte Mauro, Castello. I resti della cisterna (foto S. D'Amato).



Fig. 5 – Monte Mauro, Castello. Saggio 3, 2010; fotopiano prospetto USM 1056 (foto S. D'Amato).



Fig. 6 – Monte Mauro, Castello. Saggio 3, 2010; fotopiano prospetto 1057 (foto S. D'Amato).

² Saggio realizzato da Susi D'Amato della ditta TECNE S.r.l. sotto la direzione scientifica della scrivente.

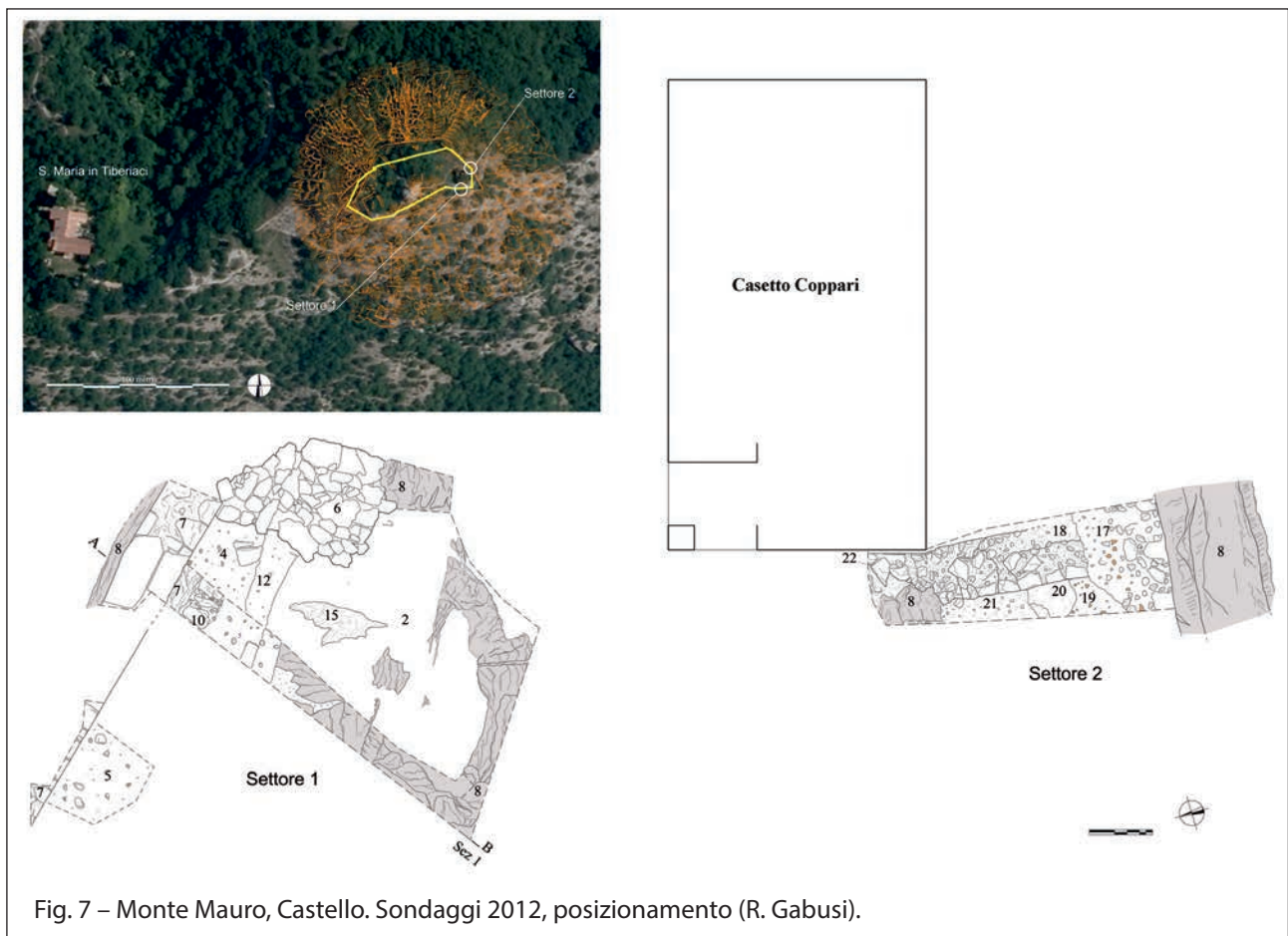


Fig. 7 – Monte Mauro, Castello. Sondaggi 2012, posizionamento (R. Gabusi).



Fig. 8 – Monte Mauro, Castello. Sondaggi 2012, Settore 1 prima dello scavo. Vista da sud (foto M. Molinari).

le murature è presente un potente strato di crollo relativo alle demolizioni recenti. L'intervento realizzato nel 2012³ ha interessato due settori, il primo a ridosso della cinta nord orientale (Settore 1), ampio 30 mq, il secondo (Settore 2) a ridosso della cinta sud

occidentale, ampio 8 mq (fig. 7). Nel Settore 1 (figg. 8-9) l'area indagata, che non presenta tracce di strutture, ha portato in luce un piano di calpestio ottenuto dal taglio orizzontale del banco di gesso (US 8), la cui superficie presenta numerose fessurazioni, colmate in parte da dilavamento naturale (US 3) e da riporti artificiali (US 9); copriva questo piano un riporto (US 2) costituito da limo con piccoli frammenti laterizi, radi carboncini e minuti frammenti di maiolica arcaica, pietra ollare e graffita che restituiscono un orizzonte cronologico compreso tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo; su questo riporto si conservava un lacerto di calce spalmata (US 15). Il muro di perimetrazione del castello (USM 7) (figg. 10-11) è costruito con la tecnica a "sacco", salvo il primo corso che è realizzato da grandi blocchi parallelepipedi in connessione; il legante è composto esclusivamente da malta di gesso. Ai piedi di questo si è osservato un potente deposito originato dal suo parziale crollo e dilavamento

³ I lavori, resi possibili grazie alla disponibilità del CAI di Imola, sono stati realizzati con il supporto delle ditte TECNE S.r.l. e Phoenix Archeologia; operatori di scavo Roberto Bertoni, Maurizio Molinari, Ilsa Orani, direzione scientifica della scrivente.

Fig. 9 – Monte Mauro, Castello. Sondaggi 2012, Settore 1 (M. Molinari).

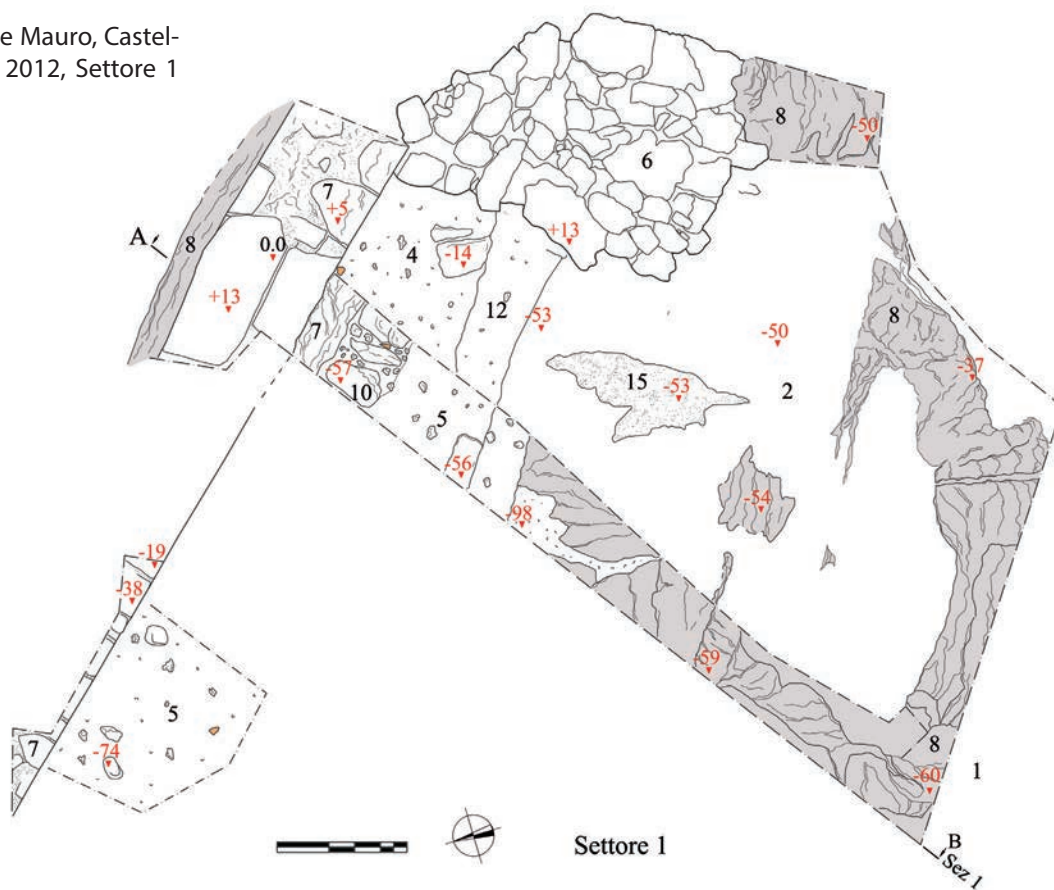


Fig. 10 – Monte Mauro, Castello. Sondaggi 2012, Settore 1, US 10 e USM 7 (foto M. Molinari).

(UUS 4 e 12) (fig. 12) che andava a coprire una struttura di rinforzo del muro o una pedana composta di blocchi gessosi più o meno sbozzati legati da limo gessoso (US 13); all'interno di questo strato è stato rinvenuto un frammento ceramico in graffita arcaica (fine XIV- inizio XV secolo). Sia i piani di calpestio che il muro di cinta apparivano coperti da un ammasso di blocchi di gesso, di forma irregolare e regolare, privi di legante e mischiati a laterizi moderni, particolare che permette di ipotizzare che si tratti di un ammasso di materiale realizzato di recente, forse in occasione della costruzione del



Fig. 11 – Monte Mauro. Sondaggi 2012, Settore 1, Tassello a W: US 5, USM 7 (foto M. Molinari).

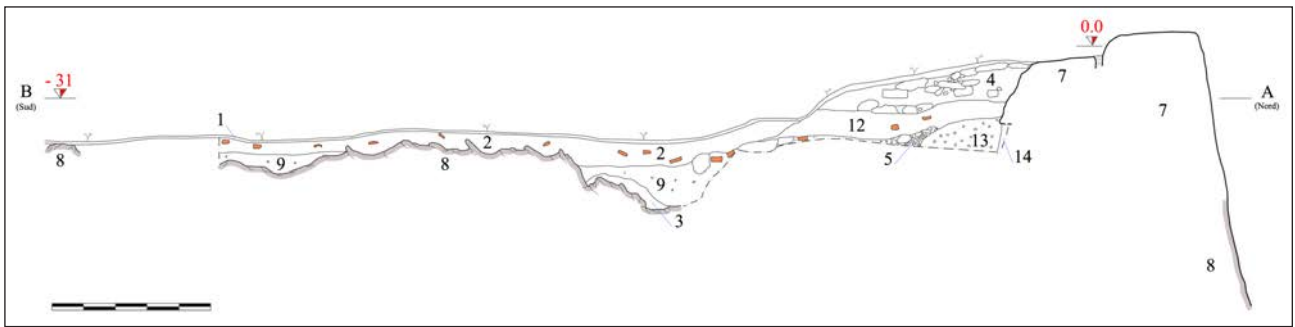


Fig. 12 – Monte Mauro, Castello. Sondaggi 2012, Settore 1, sezione 1 (M. Molinari).



Fig. 13 – Monte Mauro, Castello. Sondaggi 2012, Settore 1. US 6 (foto M. Molinari).

vicino rudere (fig. 13).

Lo scavo del Settore 2 (figg. 14-15) è stato realizzato a ridosso della cinta sud occidentale: anche in questo caso sono evidenti le tracce del taglio artificiale del banco di roccia del quale fu mantenuta una porzione larga m 1,90 e alta poco meno di un paio di metri, sulla quale doveva ergersi il muro di cinta. Il taglio della roccia fu eseguito per ottenere uno spazio abbastanza regolare per permettere la costruzione di un edificio che doveva estendersi verso E, del quale si è rinvenuta una porzione di muratura di alcuni metri con andamento EW (USM 18), purtroppo tagliata dalle fondazioni della casupola moderna (USN 22) (figg. 16-17). Anche in questo caso la tecnica costruttiva è a “sacco” con conci ben squadrati e legante in malta gessosa. Tale muratura delimita un ambiente che aveva la larghezza di circa m 2,50, misura dello spazio che lo divide dalla muratura perimetrale W. Al suo interno

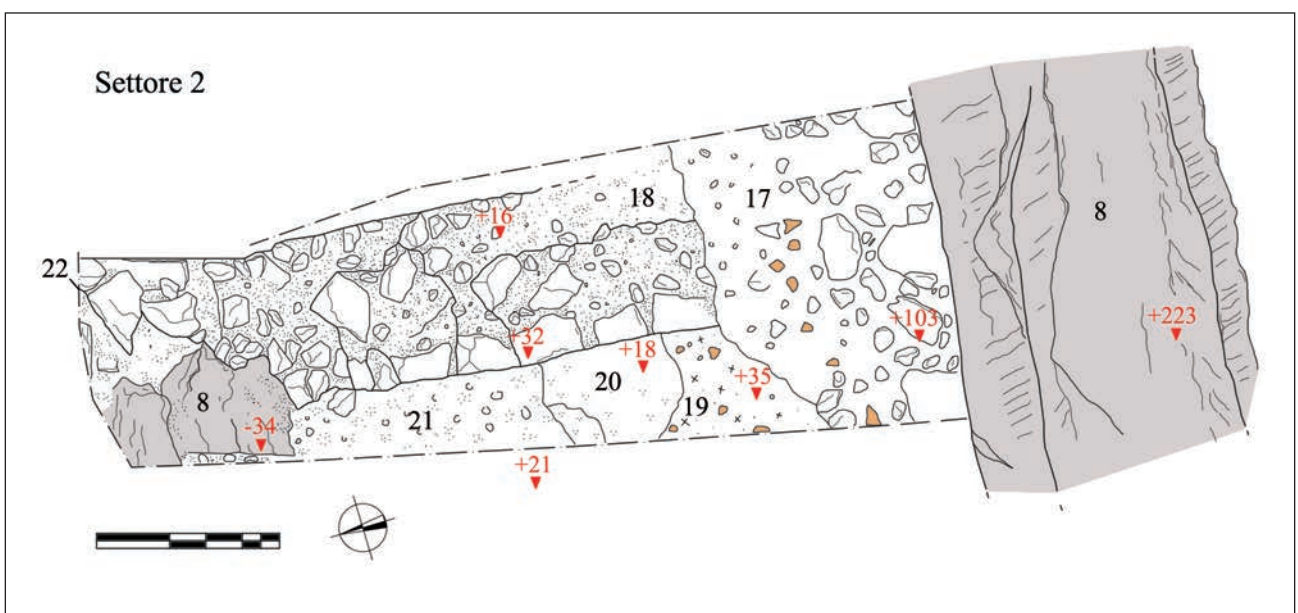


Fig. 14 – Monte Mauro, Castello. Sondaggi 2012, Settore 2, planimetria (M. Molinari).



Fig. 15 – Monte Mauro, Castello. Sondaggio 2012, Settore 2. Diserbo e pulizia (foto M. Molinari).



Fig. 16 – Monte Mauro, Castello. 2012. Sondaggio 2012, Settore 2. USM 18, vista da W (foto M. Molinari).

sono ben conservati almeno un paio di piani di frequentazione sovrapposti (US 20) e coperti da uno strato di limo giallognolo abbastanza compatto contenente piccoli frammenti laterizi e grumi (US 19), forse i resti dell'alzato dell'edificio. Copre parzialmente questa situazione la US 17 relativa al crollo del muro di cinta che poggiava sul taglio artificiale del piano US 8.

Le murature perimetrali portate in luce nei due settori hanno evidenziato che nei tratti N ed E iniziano da quote inferiori rispetto al livello interno di calpestio, mentre nella zona SE il muro di cinta doveva ergersi al di sopra di un tratto rettilineo di roccia che risul-

ta sopraelevato di poco meno di 2 m rispetto al livello interno del fortilizio (Settore 2). La parte meridionale della cinta muraria che si affaccia sulla valle del Sintria, più esposta a eventuali attacchi, sembra sia stata oggetto di successivi risarcimenti; la sua minore difendibilità giustifica la presenza di alcune strutture difensive situate lungo il versante meridionale, a poca distanza in linea d'aria dal muro di cinta, ridotte a rudere (si veda *PIASTRA et alii* in questo volume)

Ai saggi di scavo si è affiancato un lavoro di revisione delle planimetrie storiche conosciute del Castello, in particolare di quella realizzata da Giacomo Tassinari del 1875 che è stata georeferenziata sulla Carta Tecnica Regionale e su ortoimmagini satellitari del 2011 (*PIASTRA 2010; PIASTRA et alii* in questo volume); tale lavoro ha permesso di avere indicazioni di maggiore precisione circa l'andamento della muratura perimetrale, in parte portata in luce con i saggi del 2010 e del 2012.



Fig. 17 – Monte Mauro, Castello. Sondaggi 2012, Settore 1: USM 18 e UUSS 17, 19, 20, 21, 22 (foto M. Molinari).

Prime considerazioni

Queste campagne di ricerca hanno fornito un quadro abbastanza chiaro della potenza archeologica e dello stato di conservazione delle strutture ancora esistenti all'interno del perimetro fortificato; in molti tratti la cinta muraria appare ancora ben conservata, con alzati murari anche considerevoli e solidi - in particolare a destra dell'ingresso - situazione riscontrata anche per l'edificio presso la cisterna. I saggi effettuati a ridosso del muro di cinta hanno evidenziato come anche in quei tratti in cui si conservano pochi corsi di muratura la percezione delle strutture appaia evidente anche solo togliendo l'interro.

Visto l'estremo interesse del sito, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ravenna, in accordo con il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, ha intenzione di realizzare un prossimo intervento di scavo estensivo, previsto per la primavera 2019; in particolare l'intervento mira a verificare l'ipotetica presenza di un'originaria Pieve all'interno delle mura del Castello; d'interesse sarebbero anche una serie di sondaggi all'esterno della cinta del Castello per sondare la consistenza di alcuni resti di strutture, definiti dal Tassinari «fortini» e la cui presenza è stata documentata dai recenti sopralluoghi, oltre alla presenza di quella che potrebbe essere a tutti gli effetti una torretta d'avvistamento, situata ad est della cima del monte (si veda PIASTRA *et alii* in questo volume).

Uno scavo archeologico dell'intera area avrebbe quindi come principale obiettivo la maggiore conoscenza del sito, che rimane tuttora sconosciuto dal punto di vista archeologico, vista anche l'attuale mancanza di reperti ceramici che consentano di fissare punti certi nella ricostruzione dell'evoluzione architettonica; la globale messa in luce e il consolidamento delle strutture murarie ora in gran parte interrato consentirebbe inoltre di valorizzare uno dei luoghi più importanti nella storia della Romagna.

Bibliografia

- L. MASCANZONI 1985, *La "Descriptio Romandiole" del Card. Anglic. Introduzione e testo*, Bologna.
- S. PIASTRA 2008, *La Vena del Gesso romagnola nella cartografia storica*, Faenza.
- S. PIASTRA 2010, *Giacomo Tassinari, un'escursione didattica sulla Vena del Gesso e un'inedita pianta della rocca di Monte Mauro (1875)*, in S. PIASTRA (a cura di), *Una vita dalla parte della natura. Studi in ricordo di Luciano Bentini*, Faenza, pp. 95-105.
- E. RAVAIOLI 2015, *L'insediamento fortificato in Romagna tra fonti scritte e dati archeologici (VIII-XVI sec.). Le province di Forlì-Cesena e Ravenna*, Bologna.